

GUIDA RAPIDA ANTI ESTINZIONE

Gli scienziati Viveiros e Danowski prendono lezioni dagli indios dell'Amazzonia per scongiurare la fine della civiltà di **Giuliana Zoppis**

CRISI ECOLOGICA E FINANZIARIA: quale via d'uscita per la specie umana? Fare come i popoli indigeni, la cui cultura può insegnarci molto. Ne parlano Eduardo Viveiros de Castro e Déborah Danowski in *Esiste un mondo a venire? Saggio sulle paure della fine*, pubblicato da **Nottetempo**. Scorrendo il libro scatta l'esigenza di leggere tutto quello che hanno scritto gli autori e i loro ispiratori filosofi, antropologi, storici: Bruno Latour, Isabelle Stengers, Günther Anders, Dipesh Chakrabarty, Marshall Sahlins, Davi Kopenawa. E di confrontarsi con chiunque dimostri interesse sul futuro nostro e del pianeta. L'edizione aggiornata, voluta da Andrea Gessner di **Nottetempo** e tradotta da Alessandro Lucera e Alessandro Palmieri, studiosi di filosofia e movimenti sociali, solleva questioni nuove, di quelle che lasciano il segno. In breve: i cambiamenti climatici, le estinzioni biologiche, la perdita della biodiversità, l'inquinamento diffuso nell'aria, nell'acqua e nel suolo, le migrazioni crescenti sono alcuni dei parametri che stanno andando fuori scala mettendo in scacco l'umanità e accendendo riflessioni, timori, ricerche sulla fine del mondo.

Il libro-chiave di de Castro e Danowski non è apocalittico, nonostante analizzi lucidamente il percorso che ha portato a questo inequivocabile punto critico per la Terra e i suoi abitanti umani, vegetali, animali. È invece una spinta «a rifondare

un futuro altro per tutta la catena delle esistenze del pianeta». E lo fa prendendo lezione dagli indios amazzonici. «Gli autori mostrano come non siamo i primi a dover affrontare il problema della perdita di mondo», spiegano Lucera e Palmieri. E continuano: «Esiste qualcuno che ha qualcosa in più da insegnarci in materia di apocalisse, di catastrofi demografiche e di fine della storia: i popoli nativi delle Americhe sono maestri del bricolage tecno-primitivista e delle soluzioni improvvisate, abili nel generare linee di fuga potenti. Sono insomma un'immagine dell'avvenire. È proprio dalla loro abilità cosmopolitica e diplomatica, che rende inefficace la divisione tutta occidentale tra natura e cultura, che giungono a noi le suggestioni più interessanti».

Nelle centinaia di note aggiornate che completano il testo, tanti e preziosi link e rimandi: docu-fiction, blog, videogiochi, libri scientifici, riviste specializzate, rapporti di organismi internazionali, conferenze sul clima, simposi di teologia e filosofia. Un flusso enorme, in controtendenza con il progressismo e l'ottimismo "umanista" che dominano l'Occidente da secoli: dal film di Lars von Trier *Melancholia* al romanzo *La strada* di Cormac McCarthy, passando per la mitologia, la fantascienza e le posizioni più creative del pensiero contemporaneo di Lovecraft, Philip K. Dick, William Gibson, China Miéville.



Qui a destra, una foto della foresta amazzonica dell'Ecuador.

